

Quotidiano del FISCO

Stampa articolo

Chiudi

STAMPA NOTIZIA 17/10/2019

VERSO LA MANOVRA/Stretta sui trust che operano oltreconfine

di Angelo Busani

Il decreto fiscale in elaborazione dà un giro di vite ai redditi derivanti da trust operanti al di fuori del territorio nazionale.

Occorre partire dal presupposto che i trust rientrano fra i soggetti passivi Ires e che nel caso di trust cosiddetti “trasparenti” (vale a dire trust con “beneficiari individuati”) i redditi prodotti dal trust sono imputati (come redditi di capitale) ai beneficiari stessi «in ogni caso», e cioè indipendentemente dall’effettiva percezione, secondo un criterio di competenza per trasparenza e, conseguentemente, tali redditi sono assoggettati ad imposizione nei confronti dei beneficiari.

Ora, stante il predetto riferimento letterale ai «redditi imputati», la normativa attualmente vigente si rende sicuramente applicabile anche ai «beneficiari individuati» di trust esteri “trasparenti” mentre è più difficile ricomprendere nell’ambito di applicazione delle stesse i trust “opachi” esteri (vale a dire trust i cui eventuali beneficiari possono ricevere il reddito, o parte del reddito, del trust solo a seguito di una scelta discrezionale operata dal trustee). Il dl fiscale interviene dunque sul punto e dispone che:

- a) siano tassati i redditi corrisposti a residenti italiani da trust stabiliti in Stati e territori che si considerano a fiscalità privilegiata, anche qualora i percipienti residenti non possono essere considerati come “beneficiari individuati”;
- b) siano presunte come avente natura di reddito percepito le attribuzioni di trust esteri a beneficiari residenti in Italia qualora non sia possibile distinguere tra attribuzioni di reddito e attribuzioni di patrimonio.